

Gazzetta del Sud 26 Febbraio 2020

I “tentacoli” dentro il Comune. Il prefetto manda un commissario

Reggio Calabria. Una bufera politica e giudiziaria senza precedenti a Sant'Eufemia d'Aspromonte. Con l'inchiesta “Eyphemos” portata avanti dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria in un colpo solo l'amministrazione comunale è stata praticamente decapitata. Sembra esserci un filo d'unione diretto che collega la maggioranza all'opposizione e il Municipio era nella morsa delle cosche. Oltre al sindaco Domenico Creazzo, sono stati arrestati il vice sindaco, Cosimo Idà, il presidente del consiglio comunale, Angelo Alati, un consigliere comunale di minoranza Domenico Forgione e il dirigente dell'ufficio tecnico dell'ente.

L'attuale amministrazione comunale eletta a giugno del 2017 rischia di vedere interrotta anticipatamente dalla Prefettura che potrebbe avviare immediatamente la procedura di scioglimento e commissariare l'ente. Ieri sera il prefetto Massimo Mariani ha, con proprio decreto, ha sospeso il sindaco e, contestualmente, disposto la nomina di un commissario con le funzioni del sindaco e della giunta. Si tratta del viceprefetto Silvana Merenda.

Secondo gli inquirenti il vicesindaco Idà sarebbe artefice di diverse affiliazioni che avevano determinato un forte attrito con le altri componenti del «locale» di 'ndrangheta eufemiese e l'alterazione degli equilibri nei rapporti di forza tra le varie fazioni interne all'organizzazione. È accusato di essere capo, promotore ed organizzatore dell'associazione mafiosa. Alati viene ritenuto dalla Dda il “mastro di giornata” della cosca; il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, Domenico Luppino, è indicato come referente della cosca in relazione agli appalti pubblici, mentre Domenico Forgione, detto “Dominique”, consigliere comunale di minoranza, avrebbe avuto il compito di monitorare gli appalti del Comune per consentire l'infiltrazione da parte delle imprese riconducibili alla cosca eufemiese.

«Il Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte era in mano alla 'ndrangheta e gestito in dispregio delle più elementari norme amministrative». È severo il giudizio del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri. «L'ordinanza del gip Tommasina Cotroneo, che intendo ringraziare per il lavoro puntiglioso e analitico che ha svolto - ha aggiunto Bombardieri - chiarisce quanto la 'ndrangheta sia ben articolata sul territorio e come soffochi, con la complicità degli apparati politico-burocratici, la vita degli enti locali e dei cittadini. Dall'inchiesta emerge un quadro di gravissimo inquinamento delle attività del Comune, del sistema degli appalti pubblici, delle continue richieste estorsive da parte di uno degli arrestati, Domenico Laurendi, ai danni delle imprese che vincevano le gare d'appalto. Tutti si rivolgono a Laurendi, anello di congiunzione con gli Alvaro di Sinopoli, per la sua ben nota caratura criminale».

Bombardieri, inoltre, facendo riferimento ad Antonino Creazzo, arrestato nell'operazione insieme al fratello, il consigliere regionale Domenico, ha parlato della sua iscrizione ad una loggia massonica regolare del Grande Oriente d'Italia a Reggio Calabria».

«Antonino Creazzo - ha riferito il Procuratore - non si preoccupa di rivolgersi a Domenico Alvaro perché intervenga in difesa di un suo amico imprenditore che era sotto usura. E così Alvaro si attiva immediatamente con l'usuraio, che interrompe le sue minacce e, addirittura, si reca da Creazzo per scusarsi, tanto forte è il peso criminale della cosca Alvaro».

Si rischia adesso l'ennesimo commissariamento di un Comune nel Reggino ma quello che emerge dalle carte viene commentato così dal procuratore: «La 'ndrangheta era riuscita a collocare propri membri all'interno dell'amministrazione comunale di Sant'Eufemia d'Aspromonte».

Callipo e Dieni: ombre sul centrodestra calabrese

«È davvero inquietante, al di là delle singole posizioni, che un consigliere regionale appena eletto venga arrestato ancor prima dell'insediamento della massima assemblea legislativa calabrese. La politica deve svegliarsi e arrivare prima della magistratura: liberare le istituzioni dai tentacoli di 'ndranghetisti ed affaristi deve essere la madre di tutte le battaglie». Lo afferma, in una dichiarazione, Pippo Callipo, consigliere regionale e leader di «Io resto in Calabria». «È vero - aggiunge - che, in ossequio ai principi sanciti in Costituzione, bisogna evitare qualsiasi giudizio sommario e aspettare che le vicende giudiziarie si chiariscano nelle sedi opportune, ma è innegabile che le accuse che vengono contestate nell'inchiesta «Eyphemos» della Dda di Reggio Calabria sono molto gravi. Come sempre per noi è imprescindibile stare al fianco della magistratura e delle forze dell'ordine. La politica non può continuare a fare finta di niente. Lo abbiamo detto più volte in campagna elettorale: non si può essere disposti a tutto per vincere. È necessario che chi si candida ad amministrare la cosa pubblica faccia pulizia senza aspettare che arrivino le inchieste giudiziarie. Vigilare sulla composizione delle liste è possibile. Sulla legalità non arretreremo di un millimetro».

«La nuova indagine della Dda contro la cosca Alvaro getta ombre inquietanti sul centrodestra calabrese. Santelli faccia mea culpa, ora giunta «pulita»» afferma, in una nota, la deputata del Movimento 5 stelle Federica Dieni. «Fermo restando il principio di non colpevolezza fino alle eventuali condanne definitive - aggiunge la parlamentare - non si può tacere sul fatto che, ancora una volta, il centrodestra calabrese si ritrova nel mezzo di vicende giudiziarie dalle quali emergono comportamenti riprovevoli e sconcertanti. Il M5s ha più volte lanciato appelli a favore delle liste pulite, un appello caduto, evidentemente, nel vuoto. E così la Calabria si ritrova con un consigliere arrestato ancor prima dell'insediamento dell'assemblea regionale, per un inizio di legislatura non troppo promettente. È solo il caso di ricordare che il centrodestra, anche negli scorsi anni, ha avuto diversi altri suoi rappresentanti arrestati e condannati per contiguità alle cosche di 'ndrangheta. Il passato sembra dunque non avere insegnato nulla. La neo governatrice Santelli, anziché paventare il rischio di strumentalizzazioni, faccia mea culpa per i mancati controlli sulle liste e vari una giunta al di sopra di ogni sospetto».

Salvini: piena fiducia. Sibilia: questione seria

«Abbiamo piena fiducia nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine. Per quanto ci riguarda rinnoviamo la ferma e precisa volontà di lavorare per una Calabria

onesta, trasparente e libera dalla 'ndrangheta, dalla malavita e dalla delinquenza». Così il segretario della Lega Matteo Salvini, mentre il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia aggiunge: «A meno di un mese dalle elezioni regionali un altro arresto nelle fila del centrodestra. Da mesi ormai andiamo ripetendo che quello delle infiltrazioni mafiose nelle liste del centrodestra è diventato un problema che Meloni e Salvini devono affrontare. Sarebbe davvero ora che se ne occupasse la Commissione antimafia», rilancia l'esponente M5s osservando che «lo dobbiamo ai calabresi e agli italiani onesti».

Alfonso Naso